

PSICOLOGIA DELLA PERSONALITÀ

APPUNTI A CURA DI: HABASESCU ALIN MARIAN & RICCARDO LO IACONO

Università degli studi di Palermo
a.a. 2023-2024

Documento in WIP

Indice.

1	Che cos'è la personalità	1
1.1	Cosa studia la psicologia della personalità?	1
1.2	Dalle teorie ingenue alle teorie scientifiche	1
1.3	Fattori determinanti della personalità	2
1.4	Importanza del passato, del presente e del futuro	2
1.5	I “Quattro Quadranti” della personalità	3

– 1 – Che cos'è la personalità.

Il concetto di *personalità* è un qualcosa complesso da rappresentare. Nell'accezione comune, il termine personalità è utilizzato in due contesti

1. per dare un'idea di **coerenza** e **continuità** che caratterizza una persona: è questo il caso di espressioni come “è sempre stato così” oppure “è uguale a suo nonno”;
2. per trasmettere un'idea di causalità legato alle azioni dell'individuo.

In tal senso, la personalità può essere utilizzata per fare previsioni riguardo al comportamento delle persone. Se si presuppone che le persone si comportino in maniera coerente nel corso del tempo e nei diversi contesti in cui si trovano ad agire, in virtù della personalità, allora è possibile prevedere e anticipare come gli individui si comporteranno in futuro in una data situazione.

Da un punto di vista strettamente psicologico, il termine personalità è utilizzato per definire ciò che è **rappresentativo e distintivo** dell'individuo.

Secondo Allport:

“la personalità è un'organizzazione dinamica, entro l'individuo, di sistemi psicofisici che determinano i pattern di comportamento, di pensiero e di emozioni tipici di ciascun individuo.”

– 1.1 – Cosa studia la psicologia della personalità?.

Sinteticamente, la psicologia della personalità studia i diversi aspetti che caratterizzano la personalità dell'individuo, dalla sua nascita al suo completo sviluppo. Nel seguito della discussione saranno trattate le diverse concezioni di personalità di diversi autori.

Come suggerito da Kluckhohn e Murray (1948), in ogni individuo è possibile riscontrare

- degli aspetti comuni a tutta la razza umana (i cosiddetti *universali umani*);
- delle caratteristiche che lo accomunano a ad individui, e lo rendono differente da altri;
- degli attributi unici, che definiscono una configurazione unica di personalità.

– 1.2 – Dalle teorie ingenue alle teorie scientifiche.

Come si introduceva all'inizio della sezione, genericamente quando ci si riferisce alla personalità, si tende ad attribuire a questa il significato delle azioni dell'individuo. In gergo, tali attribuzioni prendono il nome di *teorie ingenue*. A queste si contrappongono le *teorie scientifiche*; queste risultano essere più valide poiché è possibile procedere a una verifica sperimentale delle stesse.

In generale, una volta elaborata la teoria, lo psicologo della personalità cerca di *tradurre* tale teoria in "*applicazioni pratiche*" che rechino benefici ai soggetti.

– 1.3 – Fattori determinanti della personalità.

La personalità è influenzata da una serie di elementi che determinano il modo di essere di un individuo. Questi risultano essere:

- *fattori genetici*: si tratta di caratteristiche genetiche dipendenti dall'eredità genetica dell'individuo; tra queste figurano la spinta al successo, al tradizionalismo, ecc;
- *fattori disposizionali*: spesso definiti *tratti*, definiscono elementi costitutivi della personalità, costanti nel tempo, assicurando una coerenza **evolutivo-longitudinale** e **cross-situazionale**;
- *fattori socio-culturali*: si fa riferimento a caratteristiche quali la cultura di appartenenza, l'ordine di nascita, ecc;
- *fattori d'apprendimento*: per alcuni teorici, la personalità è il frutto di un sistema di ricompense/punizioni; cioè si suppone sia possibile controllare lo sviluppo dell'individuo, manipolando opportunamente tale sistema;
- *fattori esistenziali*: legati a domande di carattere esistenziale: "qual è il senso della vita?", ecc;
- *meccanismi inconsci*: ossia dei processi di cui l'individuo non è consapevole è che esistono indipendentemente dalla sua volontà. Le teorie psicoanalitiche studiano le modalità non consapevoli con cui le persone si esprimono, come sogni, lapsus o associazioni libere, esplorando ciò che si nasconde dietro la "*maschera*" che ogni individuo esibisce nel corso della sua vita.
- *processi cognitivi*: modalità con le quali il soggetto si interfaccia con l'ambiente; ossia ai modi in cui l'individuo percepisce, trattiene, trasforma e traduce in azione le informazioni dell'ambiente.

– 1.4 – Importanza del passato, del presente e del futuro.

Nella teoria di Freud, si mette in evidenza come i primi anni di vita siano fondamentali per l'esistenza di un individuo, dando al passato un enorme rilievo. Altre prospettive teoriche si concentrano al futuro, prendendo in considerazione obiettivi dell'individuo, mete da raggiungere, e gli scopi a cui tendere, (posizioni teoriche analizzate da autori come Allport, Bondura, Mischel e Kelly). Nella prospettiva comportamentale, autori come Skinner, accentuano l'importanza del presente nella determinazione della personalità.

– 1.4.1 – Motivazioni del comportamento umano.

Brevemente, sintetizzando per i diversi autori:

- **Freud, Skinner, Dollard e Miller**: motivazione di tipo edonistico, cioè la tendenza a ricercare il piacere e a evitare il dolore.
- **Rogers, Maslow, Jung, Horney**: auto-realizzazione, ossia la possibilità di esprimere appieno le proprie potenzialità.
- **Kelly, May**: prospettiva cognitiva, ciò che spinge le persone è la ricerca del significato di ciò che le circonda e la riduzione dell'incertezza.
- **Bandura, Mischel**: ottica cognitivo-sociale, il comportamento umano è mosso da una motivazione autodiretta, definita "*autoregolazione*", cioè la capacità delle persone di stabilire per se stesse degli obiettivi.

– 1.4.2 – Il comportamento umano: liberamente scelto o determinato.

È possibile individuare due posizioni, riduzionistiche, che anche se diverse, ritengono che il comportamento sia determinato da forze estranee.

Il riferimento è al **riduzionismo biologico**, in cui prevale la posizione secondo la quale molte condotte sono governate da fattori genetici, somatici, istintuali, relativi al sistema nervoso (teorie come la psicoanalisi).

Il **riduzionismo sociologico-ambientale**, nel quale il comportamento sarebbe il risultato dei condizionamenti sociali, culturali, e di meccanismi legati ai rinforzi positivi, negativi e alle punizioni (teorie di stampo comportamentista). La visione della persona come **agente libero** e capace di autodeterminazione è invece sostenuta dagli indirizzi cognitivo-sociali, dove l'uomo è visto come soggetto attivo nella sua interazione con l'ambiente.

– 1.4.3 – Unicità o comunanza tra gli individui.

Differenze individuali e similarità degli individui implicano un approccio diverso allo studio della personalità. Le teorie che sottolineano l'unicità dell'individuo adottano un approccio di tipo **ideografico** (prospettiva psicoanalitica e quella cognitiva di Kelly). Le teorie che si focalizzano sulle similarità tra gli individui si caratterizzano per un approccio di tipo **nomotetico** (nella prospettiva dei tratti, il modello dei Cinque Fattori).

– 1.4.4 – Controllo del comportamento umano.

I teorici si sono interrogati su quale sia il *"luogo di controllo"* del comportamento umano. Teorie che puntano sulla *"proattività"* dell'individuo, mosso da forze interne (tratti, comportamentismo). Teorie che puntano sulla *reattività* dell'essere umano, il quale agisce attivato da forze esterne riconducibili a stimoli ambientali (cognitivismo sociale).

– 1.4.5 – Positività o negatività della natura umana..

Esiste una domanda di fondo: *"L'uomo è fondamentalmente buono o cattivo?"* Chi sceglie la prima opzione è il paradigma degli indirizzi umanistico-esistenziali. La psicoanalisi invece dice che la natura umana è per lo più legata a modalità istintuali e pulsioni di tipo aggressivo.

– 1.4.6 – La natura è unitaria o conflittuale?.

La maggior parte dei teorici considera il conflitto un aspetto presente a pieno titolo nella personalità, dalle teorie psicoanalitiche, al cognitivismo (Kelly), alla prospettiva cognitivo-sociale, alla psicologia umanistica di Rogers.

– 1.5 – I “Quattro Quadranti” della personalità.

Esistono due interrogativi di fondo:

1. Il comportamento umano è sotto controllo della biologia oppure della cultura?
2. Il comportamento umano è totalmente e deterministicamente controllato da tali gruppi di variabili oppure, accanto ad esse, esistono anche forze regolatrici nuove e autonome. Qual è il ruolo dell'io e della soggettività?

I due interrogativi definiscono le direttrici fondamentali di una "carta geografica" del territorio della personalità.